



Cofinanziato
dall'Unione europea



Prefettura - Ufficio Territoriale
del Governo di Pistoia



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2021 – 2027 Obiettivo Specifico: 2. Migrazione legale/Integrazione – Misura di attuazione MA2.d – Ambito di applicazione 2.m - Capacity building, qualificazione e rafforzamento degli uffici pubblici

Pistoia all'O.P.E.R.A.: Ottimizzazione del Protocollo di Accoglienza: Efficacia e Risorse Avanzate
PROG-1036 – CUP F79I23001660001



DOCUMENTO CONCLUSIVO

NAVIGAZIONE CONTENUTI

CAPITOLO 01

PAG 3

INQUADRAMENTO STRATEGICO

Visione, Radici e Pilastri Metodologici del progetto.

10.4%

INCIDENZA STRANIERI

CAPITOLO 02

PAG 9

I TAVOLI DI CO-AZIONE

03

TAVOLI TECNICI *Autonomia, Legalità, Governance.*

CAPITOLO 03.1

PAG 12

EFFICIENZA S.U.I.

+163%

PRODUTTIVITÀ

CAPITOLO 03.2

PAG 20

SISTEMA C.A.S.

21

CENTRI MONITORATI

CAPITOLO 03.3

PAG 24

LEGALITÀ & CITTADINANZA

1.556

ATTI PROCESSATI

CAPITOLO 04

PAG 31

REPERTORIO DEL SAPER FARE E MODULI FORMATIVI

11 Moduli specialistici dalla
Geopolitica agli MSNA.

Max

INDICE GRADIMENTO

CAPITOLO 05

PAG 53

EREDITÀ E PROTOCOLLO

VERSO LA CABINA DI REGIA PERMANENTE

Il varo del modello di governance strutturata e resiliente per il
territorio pistoiese.

LE RADICI DEL PROGETTO

Il progetto Pistoia all'O.P.E.R.A. (Ottimizzazione, Partecipazione, Efficienza, Resilienza, Accoglienza) non è nato come una risposta estemporanea a una pressione migratoria imprevista, ma come l'esito di una riflessione rigorosa sulla fisionomia demografica e sociale della nostra. La vision che ha ispirato la proposta progettuale è nata dunque dalla volontà di trasformare la provincia in un laboratorio di innovazione sociale, dove l'integrazione venisse finalmente intesa come un processo corale, sistemico e generativo.



"Siamo partiti dalla consapevolezza che la complessità non si subisce, si governa attraverso una visione sistemica."

Il progetto è stato concepito a partire da un'attenta analisi del territorio della Provincia di Pistoia, che al momento della stesura presentava una dinamica migratoria strutturale e consolidata. I dati Istat (riferiti al 1° gennaio 2023) indicavano la presenza di **29.961 cittadini stranieri**, pari al **10,4%** della popolazione residente, un valore sensibilmente superiore alla media nazionale dell'8,6%.

Siamo partiti dalla consapevolezza che la stragrande maggioranza di questa popolazione (74,4%) fosse composta da cittadini non comunitari. Questa evidenza numerica ha imposto il superamento di una logica meramente emergenziale per abbracciare un intervento capace di rispondere a bisogni di integrazione di lungo periodo. Abbiamo identificato nella frammentazione dei percorsi di accesso ai servizi e nella scarsa partecipazione attiva le principali barriere allo sviluppo armonioso del territorio.

I PILASTRI METODOLOGICI

L'architettura progettuale di Pistoia all'O.P.E.R.A. non è stata costruita su semplici direttive procedurali, ma si è innestata, attraverso una sinergia territoriale e visione di sistema, su tre pilastri concettuali che hanno agito da bussola etica e operativa per ogni azione intrapresa.

01

L'EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

Abbiamo agito per il definitivo superamento della "logica del compartimento", sostituendo interventi frammentati e isolati con una strategia di sistema integrata. Questo approccio ha permesso di armonizzare le profonde peculiarità della provincia: la dinamicità economica del distretto vivaistico, i tessuti urbani in trasformazione e la complessità orografica delle zone montane sono stati ricondotti a un'unica rete di governance. Il territorio non è stato più percepito come una somma di problemi locali, ma come un ecosistema unitario dove l'efficienza di un nodo rafforza la tenuta dell'intera rete.

02

IL TERZO SETTORE COME PARTNER DI VALORE VERSO LA CO-PROGETTAZIONE STRATEGICA

Il ruolo degli enti no-profit è stato oggetto di una radicale reinterpretazione paritaria: il Terzo Settore è evoluto da mero terminale esecutivo in regime di esternalizzazione a partner strategico e consulente di valore. Questa alleanza ha consentito di mettere a sistema un "capitale di prossimità" inestimabile, un patrimonio di competenze diffuse e di know-how territoriale che ha reso le risposte istituzionali non solo più rapide, ma profondamente aderenti alla realtà del vissuto quotidiano dei cittadini, trasformando la burocrazia in una funzione di ascolto attivo.

03

LA CULTURA DELL'APPARTENENZA

Alla base del progetto risiede la ferma convinzione che la solidarietà non sia un atto di concessione etica, bensì un investimento primario nella sicurezza sociale. Abbiamo lavorato per accorciare le distanze culturali attraverso la promozione di valori di cittadinanza universali e condivisi. L'obiettivo è stato trasformare il concetto passivo di "accoglienza" in quello attivo di appartenenza consapevole: questo passaggio rappresenta l'unico vero antidoto alla marginalità e il presupposto indispensabile per una comunità in cui la legalità e la coesione sociale diventano fattori di sviluppo economico e civile per tutti.

SIAMO GIUNTI

Oggi, giunto alla sua fase conclusiva, il progetto Pistoia all'O.P.E.R.A. si svela per ciò che è realmente, non un mero dispositivo tecnico di supporto o una parentesi procedurale nel complesso alveo del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), ma un laboratorio vivente di partecipazione attiva multilivello. Esso ha rappresentato un esperimento di visione istituzionale applicato con lungimiranza alle politiche migratorie, dimostrando che la complessità non si subisce, bensì si governa.

Questa pubblicazione nasce dunque dalla volontà di sistematizzare e rendere fruibile l'immensa ricchezza di contenuti e relazioni umane prodotta in un anno di confronto serrato e fecondo tra la Prefettura, gli Enti Locali, le Parti Sociali e il Terzo Settore. Il percorso qui documentato segna un punto di non ritorno, ovvero il superamento definitivo della logica dell'emergenza che per troppo tempo ha parcellizzato gli interventi, verso una visione sistemica.

Il baricentro dell'azione si è spostato sulla qualificazione d'eccellenza e sulla costruzione di un linguaggio comune, capace di far dialogare efficientemente gli apparati burocratici con il privato sociale e la cittadinanza. Grazie al contributo di docenti di chiara fama, giornalisti d'inchiesta ed esperti di politiche sociali, il progetto ha saputo tessere un filo invisibile tra i grandi scenari geopolitici globali e le necessità operative dei singoli territori, dalla dinamicità urbana alle specificità dei comuni montani. A Pistoia, l'integrazione non è stata declinata come una concessione etica, ma come un presidio di legalità economica: investire nella regolarità del lavoro, contrastare fermamente lo sfruttamento e garantire un accesso consapevole ai servizi significa, in ultima analisi, proteggere il cuore pulsante del sistema produttivo garantendo la tenuta della coesione territoriale.



QUESTA PUBBLICAZIONE NON È DUNQUE UN CONGEDO, MA L'ATTO DI NASCITA DI UNA NUOVA CONSAPEVOLEZZA PROVINCIALE. IN QUESTE PAGINE SI PONGONO LE BASI GIURIDICHE PER UN PROTOCOLLO D'INTESA TERRITORIALE CHE AMBISCE A PROPORSI COME MODELLO DI EFFICIENZA E INNOVAZIONE, PISTOIA ALL'O.P.E.R.A. È LA PROVA TANGIBILE CHE, QUANDO LE ISTITUZIONI SI APRONO AL DIALOGO E METTONO A SISTEMA LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO, L'ACCOGLIENZA SMETTE DI ESSERE UNA CRITICITÀ DA GESTIRE PER TRASFORMARSI IN UN'OCCASIONE DI CRESCITA CONDIVISA. ABBIAMO SUPERATO IL CONCETTO DI "ASSISTENZA" PER APPRODARE A QUELLO DI CITTADINANZA ATTIVA, RENDENDO PISTOIA UN ESEMPIO DI COME L'INTEGRAZIONE POSSA ESSERE UN PROCESSO CORALE.

**DALLA
MAPPATURA
DELLE RISORSE
ALL'ARCHITETTURA
DI UNA GOVERNANCE
TERRITORIALE INTEGRATA**



“Asset Territoriali

L'essenza del progetto Pistoia all'O.P.E.R.A. si è sostanziata in un percorso metodologico rigoroso che ha visto la propria genesi nella redazione del "Catalogo delle progettualità e degli interventi che insistono sul territorio", uno strumento concepito non come mera elencazione statistica, ma come un vero e proprio abbecedario delle risorse locali volto a decodificare la complessità dei flussi migratori e l'eterogeneità dei bisogni emergenti.

Attraverso questa ricognizione sistematica, è stata prodotta una mappatura aggiornata delle azioni rivolte all'accoglienza e all'integrazione, evidenziando come la provincia di Pistoia disponga di un patrimonio di interventi straordinariamente diversificato: dai percorsi di alfabetizzazione linguistica specialistica ai protocolli di tutela sanitaria, fino alle iniziative di orientamento legale e professionale. L'efficacia complessiva di tali interventi risultava tuttavia penalizzata da una persistente frammentazione operativa e dalla mancanza di un collante istituzionale capace di armonizzare le singole eccellenze in un sistema organico. Questa fase conoscitiva ha costituito il presupposto indispensabile per l'avvio dei tavoli di Co-Azione partecipata.

La mappatura dei servizi territoriali ha costituito il presupposto indispensabile per armonizzare le singole eccellenze in un sistema organico, dando avvio ai tavoli di Co-Azione partecipata.

01

Il Primo Tavolo di Co-Azione: Autonomia e Servizi

Il primo tavolo di confronto ha rappresentato un momento di riflessione corale di straordinario spessore, durante il quale le componenti istituzionali e sociali hanno analizzato con estrema profondità le barriere strutturali che ancora oggi ostacolano il pieno conseguimento dell'autonomia da parte del cittadino straniero. Il dibattito ha messo a nudo le criticità del sistema, identificando nelle lungaggini burocratiche per il rilascio dei titoli di soggiorno e nelle oggettive difficoltà di accesso alla mobilità individuale, con particolare riferimento alle complessità per il conseguimento della patente di guida, i principali fattori di rischio che alimentano la marginalizzazione socio-lavorativa.

L'incontro ha evidenziato con forza l'urgenza di superare l'isolamento dei migranti all'interno dei circuiti di accoglienza, che rischiano di trasformarsi in compartimenti stagni privi di sbocchi reali. È emersa, dunque, la necessità di edificare ponti relazionali stabili tra il sistema delle imprese, i servizi per l'impiego e le istituzioni, affinché l'inserimento lavorativo cessi di essere percepito come un evento episodico o fortuito. Al contrario, l'occupazione deve diventare il traguardo di una strategia di orientamento consapevole e strutturata, capace di valorizzare le competenze pregresse dei singoli e di agire preventivamente contro il rischio di scivolamento verso circuiti di occupazione irregolare, sommersa o dequalificata.

CRITICITÀ BUROCRATICHE

Lungaggini per il rilascio dei titoli di soggiorno.

BARRIERE MOBILITÀ

Difficoltà per il conseguimento della patente di guida.



L'occupazione deve diventare il traguardo di una strategia di orientamento consapevole e strutturata, capace di valorizzare le competenze pregresse dei singoli e di agire preventivamente contro lo sfruttamento.

02 Il Secondo Tavolo di Co-Azione:

Il secondo tavolo tecnico ha segnato un passaggio fondamentale verso una consapevolezza operativa più matura, ponendo l'accento sulla prevenzione dello sfruttamento e sulla promozione di una cultura della legalità nel mondo del lavoro. L'analisi dei partecipanti si è spinta con coraggio fino alla mappatura delle cosiddette "zone grigie" che talvolta interessano i settori trainanti dell'economia provinciale, come il vivaismo e l'edilizia. In questo scenario, la risposta proposta non è stata semplicemente normativa, ma strutturale e innovativa: l'istituzione di una figura professionale di accompagnamento all'integrazione socio-lavorativa.

Tale profilo, concepito come un autentico mediatore di diritti e sentinella di legalità, è stato immaginato per presidiare le dinamiche occupazionali più fragili. Agendo direttamente sul campo, questa figura garantirebbe ai lavoratori canali di segnalazione sicuri e protetti, favorendo al contempo un clima di fiducia reciproca tra il comparto datoriale e le maestranze straniere.

L'obiettivo è quello di trasformare il rapporto di lavoro in un ambito di trasparenza assoluta, dove la tutela della dignità umana diventi il presupposto indispensabile per la competitività e la sostenibilità delle imprese locali.

In parallelo a questo sforzo di vigilanza e presidio, il dibattito ha riconosciuto l'importanza vitale di alimentare la coesione sociale attraverso strumenti che parlino il linguaggio della condivisione. Si è convenuto, dunque, sulla necessità di promuovere eventi di convivialità interculturale, quali festival gastronomici, laboratori di cucina e mercati etnici intesi non come semplici momenti ludici, ma come veri e propri spazi pubblici di riconoscimento. Queste iniziative sono finalizzate a trasformare la diversità da potenziale elemento di tensione a fattore di arricchimento culturale per l'intera comunità pistoiese. In questa visione integrata, la legalità del lavoro e il dialogo culturale procedono di pari passo, delineando un territorio capace di accogliere, proteggere e valorizzare ogni suo componente in un'ottica di armonia e progresso comune.



Il dibattito ha riconosciuto l'importanza di alimentare la coesione sociale attraverso festival gastronomici, laboratori di cucina e mercati etnici. Queste iniziative non sono ludiche, ma spazi pubblici di riconoscimento per trasformare la diversità in un fattore di arricchimento culturale per tutta Pistoia.

03 Il Terzo Tavolo di Co-Azione:

Il coronamento di questo iter partecipativo ha trovato la sua sintesi ideale nel terzo tavolo di confronto, un momento in cui la discussione ha compiuto un salto di qualità verso la definizione di una nuova architettura decisionale. Il cuore della proposta, emersa con forza dal dialogo tra gli attori territoriali, riguarda l'istituzione di una Cabina di Regia permanente presso la Prefettura di Pistoia.

Tale organismo è stato immaginato come un vertice strategico che veda il coinvolgimento non solo degli operatori di prima linea, ma anche di figure apicali dotate di potere deliberativo, capaci di tradurre le analisi in interventi immediati e vincolanti.

Questa struttura è stata identificata come l'anello mancante per superare una delle criticità più sentite, l'applicazione talvolta disomogenea delle normative tra i diversi uffici e comuni della provincia. La Cabina di Regia garantirebbe un'interpretazione uniforme delle norme, assicurando equità di trattamento per tutti i cittadini stranieri e certezza del diritto per gli enti gestori dei centri di Accoglienza Straordinaria. Al contempo, essa rappresenterebbe il centro di comando necessario per affrontare con visione unitaria le sfide più acute del territorio, a partire dalla complessa gestione dell'emergenza abitativa.

In tale ambito, la proposta si è spinta oltre la teoria, ipotizzando soluzioni concrete come l'attivazione di fondi di garanzia per i proprietari immobiliari e l'impiego di tutor abitativi specializzati. Queste figure avrebbero il compito di accompagnare il cittadino straniero nel delicato passaggio dal sistema di accoglienza alla piena autonomia abitativa, agendo come mediatori e garanti della sostenibilità sociale.

L'esito di questo terzo tavolo prefigura la volontà concreta di adottare un modello di governance multilivello dove la Prefettura non è solo autorità di controllo, ma diventa il perno di un sistema integrato. Un sistema capace di gestire la complessità migratoria non più come una sequenza di emergenze, ma come un processo governato da una strategia condivisa, in cui la legalità si sposa con l'innovazione sociale per garantire la tenuta e il progresso della comunità pistoiese.



CERTEZZA DEL DIRITTO

Garantire un'interpretazione uniforme delle normative tra i diversi uffici e comuni della provincia.



TUTOR ABITATIVI

Accompagnare il passaggio dal sistema di accoglienza alla piena autonomia abitativa.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA PREFETTURA





INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA

L'azione di supporto tecnico-specialistico promossa dal progetto FAMI Pistoia all'O.P.E.R.A. si è integrata in modo sinergico con le funzioni istituzionali dell'Area IV Diritti Civili, Cittadinanza e Immigrazione, agendo non come un semplice elemento addizionale, ma come un vero e proprio volano di innovazione organizzativa. Il valore aggiunto dell'intervento non si è esaurito nel supporto materiale alle attività quotidiane, ma ha puntato alla definizione di un nuovo paradigma di efficienza, in grado di trasformare la gestione dei carichi di lavoro in un processo fluido e strutturato.

L'obiettivo strategico è stato quello di dotare la Prefettura di una struttura capace di rispondere con tempestività ed efficacia alle oscillazioni della domanda amministrativa. Attraverso la reingegnerizzazione dei processi e il potenziamento delle competenze interne, il progetto ha elevato stabilmente i livelli di performance dell'Ente, garantendo che l'incremento della capacità di risposta non fosse un risultato episodico, ma un'acquisizione permanente a tutela della certezza del diritto. In questo modo, la Prefettura di Pistoia ha consolidato un modello di governance reattiva e maggiormente trasparente, capace di coniugare gli adempimenti burocratici con una visione moderna del servizio al cittadino.

Il valore aggiunto dell'intervento ha puntato alla definizione di un nuovo paradigma di efficienza, trasformando la gestione dei carichi di lavoro in un processo fluido e strutturato.



QUADRO METODOLOGICO E FUNZIONALE

Il team di progetto a supporto della Prefettura ha operato con una visione integrata su quattro direttrici strategiche: lo Sportello Unico per l'Immigrazione (SUI), il sistema di accoglienza straordinaria (CAS), le procedure di legalizzazione e il conferimento della cittadinanza. Ognuno di questi ambiti ha beneficiato di un pilastro metodologico di fondamentale importanza, ovvero l'investimento sulla transizione digitale e la dematerializzazione dei processi.

FOCUS: REGISTRO DELLE PERSONE GIURIDICHE

Un esempio emblematico di questo cambio di paradigma è rappresentato dalla sistematizzazione del registro delle persone giuridiche. Attraverso un'accurata opera di revisione e un aggiornamento costante dei dati relativi ad associazioni e fondazioni operanti nella provincia, il progetto ha permesso di ridurre drasticamente i tempi istruttori per il riconoscimento della personalità giuridica. Questo intervento ha trasformato quello che era un adempimento burocratico statico e complesso in un processo dinamico, fluido e trasparente.

Il risultato va ben oltre la semplice velocità procedurale, la digitalizzazione del registro ha potenziato l'interoperabilità informativa tra la Prefettura e il Terzo Settore, creando un canale di comunicazione privilegiato e affidabile. In questo modo, l'Organo di Governo del Territorio si propone non solo come autorità di controllo, ma come un facilitatore dello sviluppo sociale, garantendo che le realtà associative del territorio possano operare in una cornice di regolarità certa e tempi rapidi, a beneficio dell'intera collettività pistoiese. L'obiettivo strutturale non è stato soltanto il mero affiancamento operativo, ma la creazione di un modello di resilienza capace di assorbire i picchi di domanda amministrativa attraverso il rafforzamento della capacità istituzionale.



EFFICIENZA PROCEDURALE E TUTELA DEI DIRITTI SOGGETTIVI

L'attività di supporto specialistico dedicata allo Sportello Immigrazione ha costituito il fronte principale e più sensibile dell'interazione diretta tra l'istituzione prefettizia e il cittadino straniero, configurandosi come il vero e proprio "biglietto da visita" dell'Amministrazione sul territorio. Più che un semplice ufficio di ricezione, lo Sportello è stato ripensato come uno snodo strategico dove la fluidità delle procedure non è solo un obiettivo operativo, ma lo strumento essenziale per garantire la certezza del diritto e favorire una reale integrazione economica.

Attraverso l'ottimizzazione dell'accoglienza e la semplificazione dei passaggi burocratici, il progetto ha mirato ad abbattere le barriere comunicative e procedurali che spesso generano frustrazione e marginalità. Facilitare l'accesso ai servizi significa, in ultima analisi, permettere al cittadino straniero di regolarizzare tempestivamente la propria posizione, condizione imprescindibile per l'accesso dignitoso al mercato del lavoro e per la partecipazione attiva alla vita sociale della comunità.

In questa prospettiva, lo Sportello Immigrazione di Pistoia si è trasformato in un laboratorio di buona amministrazione, dove l'efficienza dei tempi di risposta e la qualità dell'informazione erogata agiscono come volani per la legalità. Garantire un percorso amministrativo chiaro e rapido significa sottrarre l'utenza a zone d'ombra e incertezze, consolidando un modello di gestione migratoria che pone la trasparenza e l'integrazione al centro di un patto rinnovato tra istituzioni e nuovi cittadini che si riflette nei servizi erogati.



TUTELA DELL'UNITÀ FAMILIARE

Nel complesso scacchiere delle politiche migratorie, la tutela dell'unità familiare si pone come il cuore pulsante di ogni reale processo di integrazione, rappresentando non solo un obbligo giuridico ma un imperativo etico volto a garantire la stabilità emotiva e sociale dei cittadini stranieri residenti sul territorio. In quest'ottica, l'azione del team FAMI all'interno della Prefettura di Pistoia ha segnato una svolta strutturale, permettendo all'Amministrazione di gestire con straordinaria efficacia una domanda in costante ed esponenziale crescita.

63

TITOLI EVASI NEL 2024

166

TITOLI EVASI NEL 2025

Tale incremento, tuttavia, non deve essere interpretato esclusivamente come un successo quantitativo, poiché esso sottende una raffinata ottimizzazione delle procedure istruttorie concernenti la verifica dei requisiti reddituali e la conformità degli standard alloggiativi. Attraverso l'adozione di protocolli di valutazione più fluidi e l'introduzione di criteri di esame trasparenti e celeri, è stato possibile contrarre drasticamente i tempi di attesa per il ricongiungimento dei nuclei, agendo così direttamente sulla qualità della vita delle persone coinvolte. Ridurre il tempo della "sospensione affettiva" significa, in ultima analisi, permettere alle famiglie di ricostituirsi in un ambiente sicuro e regolare, ponendo le basi per una cittadinanza attiva e prevenendo quelle forme di isolamento o disagio che spesso scaturiscono dalla frammentazione del nucleo domestico.



GESTIONE STRATEGICA DEI FLUSSI LAVORATIVI

La gestione dei flussi d'ingresso per motivi di lavoro rappresenta uno dei pilastri più delicati e complessi della governance migratoria, poiché richiede la capacità di equilibrare le necessità del sistema produttivo locale con il rigoroso rispetto delle normative vigenti. In questo ambito, la Prefettura di Pistoia ha assunto un ruolo centrale di garante della legalità, operando una supervisione analitica sulle quote d'ingresso che ha portato alla lavorazione di 50 istanze complesse nel corso del biennio, con una tendenza al costante incremento dei volumi registrata nel corso del 2025. Tale attività non si è limitata a una mera evasione di pratiche amministrative, ma ha configurato un vero e proprio monitoraggio strategico del mercato del lavoro provinciale, assicurando che ogni inserimento professionale avvenga sotto l'egida della trasparenza e del diritto.

Il progetto ha favorito lo sviluppo di un raccordo sinergico e più stretto tra le istanze provenienti dal mondo datoriale e la verifica puntuale della regolarità documentale, permettendo all'Amministrazione di agire con una funzione preventiva di alto valore sociale. Attraverso l'irrobustimento dei controlli e la qualificazione dei processi istruttori, è stato possibile contrastare sul nascere i rischi di sfruttamento lavorativo e i fenomeni di irregolarità che spesso colpiscono i segmenti più fragili della popolazione migrante. Questo approccio ha consentito di qualificare l'ingresso della manodopera straniera, garantendo che le competenze dei lavoratori vengano valorizzate all'interno di un sistema che tutela al contempo la dignità del lavoratore e la competitività delle imprese sane del territorio.



GESTIONE STRATEGICA DEI FLUSSI LAVORATIVI

Questo approccio ha consentito di qualificare l'ingresso della manodopera straniera, garantendo la tutela della dignità del lavoratore e la competitività delle imprese sane del territorio.

In questa prospettiva, la gestione strategica dei flussi lavorativi si trasforma in un volano per la crescita economica sostenibile della provincia. Agendo come un filtro rigoroso ma efficiente, la Prefettura non solo facilita l'incontro tra domanda e offerta di lavoro qualificato, ma consolida un ecosistema occupazionale basato sull'etica e sulla responsabilità sociale.

Il risultato di questa azione coordinata è una comunità più sicura e coesa, in cui l'integrazione attraverso il lavoro non è solo un obiettivo dichiarato, ma una pratica quotidiana sostenuta da un'amministrazione moderna, capace di interpretare il proprio ruolo di vigilanza come un servizio essenziale per la giustizia sociale e lo sviluppo del territorio.



PERFORMANCE ISTRUTTORIA PER I PERMESSI DI SOGGIORNO (PDS)

L'analisi dei risultati conseguiti nel corso del 2025 evidenzia un traguardo di eccezionale rilievo nell'ambito della performance istruttoria dedicata ai Permessi di Soggiorno (PDS), segnando un punto di svolta nella capacità di risposta della Prefettura alle istanze dei cittadini stranieri. Il dato più emblematico di questa evoluzione è rappresentato dal volume dei titoli rilasciati per motivi familiari, che ha visto una crescita verticale passando dai 51 documenti erogati nel 2024 alla quota di 178 titoli nel 2025. Tale evidenza numerica non è l'esito di una congiuntura isolata, bensì il prodotto diretto e tangibile di una radicale operazione di reingegnerizzazione dei processi di back-office condotta con visione strategica dalla Prefettura con il supporto del team di progetto.

51

TITOLI EROGATI 2024

VS

178

TITOLI EROGATI 2025

L'intervento di ottimizzazione ha permesso di scardinare i nodi procedurali che storicamente rallentavano le fasi istruttorie, introducendo flussi di lavoro dinamici e modelli di gestione orientati all'efficacia e alla trasparenza. Attraverso questa profonda revisione metodologica, l'Amministrazione è riuscita nell'obiettivo di smaltire le pendenze pregresse, trasformando l'arretrato in un flusso di lavoro ordinato che ha velocizzato sensibilmente la fase di rilascio dei titoli. Questa "accelerazione del diritto" garantisce ai richiedenti la certezza della propria posizione regolare in tempi rapidi, eliminando quelle zone d'ombra burocratiche che spesso alimentano incertezza e precarietà nel percorso di integrazione dei singoli e dei nuclei familiari.

QUESTA PROFONDA REVISIONE METODOLOGICA HA PERMESSO DI SMALTIRE LE PENDENZE PREGRESSE, GARANTENDO AI RICHIEDENTI LA CERTEZZA DELLA PROPRIA POSIZIONE REGOLARE IN TEMPI RAPIDI, ELIMINANDO QUELLE ZONE D'OMBRA BUROCRATICHE CHE ALIMENTANO INCERTEZZA E PRECARIETÀ.

In questa prospettiva, la performance raggiunta si configura come un'autentica buona pratica di smart administration, in cui l'innovazione organizzativa diventa lo strumento principe per elevare la qualità del servizio pubblico. La Prefettura di Pistoia dimostra così come, attraverso il rafforzamento delle competenze interne e la semplificazione dei passaggi amministrativi, sia possibile conciliare il rigoroso controllo della legalità con una funzione di servizio proattiva, capace di sostenere la coesione del territorio e di rispondere con prontezza alle sfide di una società in costante mutamento. Il superamento delle 170 pratiche evase in un solo anno solare rappresenta dunque non solo un successo operativo, ma la conferma di un impegno istituzionale volto a rendere la pubblica amministrazione un motore di efficienza e giustizia sociale.

GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA DI ACCOGLIENZA



CENTRI CAS MONITORATI

Ripartizione razionale
provinciale

21

AUDIT UNILAV

Verifiche
incrociate di
legalità

695

CESSAZIONI 2025

Incremento
+87% vs 2024

88



TREND PRESENZE

Picco 2024  **472**

Media 2025  **438**

Genn. 2026  **418**

Sinergia regionale per una
distribuzione equilibrata.

SISTEMA DI ACCOGLIENZA

La gestione e la supervisione dei 21 Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) dislocati sul territorio provinciale hanno rappresentato, nel corso del 2025, una delle sfide più complesse e qualificanti del progetto, richiedendo l'implementazione di un modello di monitoraggio evoluto e profondamente multidisciplinare.

In questa delicata funzione, la Prefettura di Pistoia ha saputo coniugare la necessaria severità del rigore contabile e amministrativo con una sensibilità acuta verso le dinamiche umane e sociali che caratterizzano la vita quotidiana all'interno delle strutture. Tale approccio ha permesso di trasformare l'attività ispettiva e di controllo in uno strumento di garanzia qualitativa.

L'efficacia del monitoraggio è stata garantita dall'integrazione di diverse professionalità, capaci di analizzare congiuntamente la correttezza della rendicontazione economica e la qualità dei percorsi di assistenza psico-sociale offerti dagli enti gestori. Agendo su questa doppia direttrice, l'Amministrazione ha potuto rilevare tempestivamente eventuali criticità, uniformando i livelli di servizio su tutto il territorio.

Il monitoraggio costante dei 21 centri non è stato dunque inteso come un atto puramente sanzionatorio, ma come una forma di accompagnamento istituzionale volta a responsabilizzare i gestori e a tutelare il benessere della comunità, garantendo che ogni risorsa pubblica investita si traduca in un valore reale per l'integrazione territoriale.

DINAMICHE DELLE PRESENZE E ANALISI DEI TREND

In questa ottica, la Prefettura si è posta come un osservatorio privilegiato, capace di leggere le trasformazioni del fenomeno migratorio attraverso la lente della realtà operativa dei centri, favorendo un dialogo costruttivo tra istituzioni e privato sociale. Il risultato di questa complessa attività di supervisione è un sistema di accoglienza più trasparente, efficiente e resiliente, in cui la legalità amministrativa e l'attenzione alla persona procedono di pari passo.

La supervisione dei 21 Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) attivi nella provincia pistoiese ha costituito una delle direttrici del progetto, imponendo l'adozione di un metodo d'indagine capace di armonizzare l'accuratezza dei controlli contabili con una profonda sensibilità verso le variabili umane che definiscono la quotidianità delle strutture.

L'efficacia di tale azione è derivata dall'integrazione di competenze eterogenee, che hanno permesso di analizzare simultaneamente la correttezza dei flussi finanziari e la validità delle prestazioni assistenziali erogate dai soggetti gestori. La sinergia regionale ha infatti consentito una ripartizione più razionale delle disponibilità alloggiative, scongiurando fenomeni di sovraffollamento e permettendo, di riflesso, di innalzare il livello di cura dedicato a ogni singolo individuo.

EFFICACIA DELLE CESSAZIONI E AUDIT UNILAV

Un altro indicatore di eccellenza che qualifica il progetto risiede nella gestione strategica delle transizioni in uscita dal sistema di accoglienza, un processo finalizzato a garantire che il passaggio verso l'autonomia avvenga nel pieno rispetto della legalità. I casi gestiti sono passati dai 47 del 2024 agli 88 del 2025. Tale incremento attesta la capacità del gruppo di processare con estrema tempestività le notifiche formali.

Attraverso l'esecuzione di 695 verifiche complessive sui flussi UNILAV, il progetto ha incrociato sistematicamente i dati relativi all'ospitalità con le posizioni lavorative attive dei beneficiari. Questa attività di controllo analitico ha permesso di individuare con precisione il superamento delle soglie reddituali previste dalla norma, portando in alcuni casi a revoche mirate per ciascuna annualità.

04

OTTIMIZZAZIONE DELLE PROCEDURE DI CITTADINANZA E LEGALIZZAZIONE

Dall'abbattimento dei carichi documentali
imponenti al ripristino del rapporto di fiducia
tra utenza e istituzioni.

PERFORMANCE & CERTEZZA DEL DIRITTO

Analisi dell'Efficienza Amministrativa

Il supporto tecnico specialistico non è stato inteso come una semplice integrazione di forza lavoro, ma è intervenuto quale autentico catalizzatore del cambiamento in segmenti amministrativi storicamente gravati da carichi documentali imponenti e tempistiche di risposta dilatate; tale azione ha permesso di ripristinare un essenziale rapporto di fiducia e prossimità tra l'utenza e le istituzioni, trasformando la percezione della Pubblica Amministrazione da ostacolo burocratico a partner affidabile.



DATI ESTRAPOLATI DALL'EQUIPE A SUPPORTO DELLA PREFETTURA - FIGURA 1 PRATICHE EVASE

In questa prospettiva, l'ambito della Cittadinanza (Art. 5) ha vissuto una trasformazione esemplare che ne ha ridefinito gli standard operativi. Se il 2024 è stato l'anno dedicato all'abbattimento sistematico del backlog storico, uno sforzo imponente che ha portato alla definizione di 478 decreti totali, il 2025 ha sancito il passaggio a una gestione ordinaria di elevata precisione.

L'emissione di 200 decreti in un solo anno non rappresenta dunque un mero dato quantitativo, ma testimonia il consolidamento di una capacità produttiva ormai "a regime", frutto dell'implementazione di protocolli di lavorazione innovativi che hanno reso il procedimento fluido, prevedibile e finalmente allineato alle legittime aspettative dei richiedenti in termini di certezza dei tempi.

Parallelamente, il settore delle Legalizzazioni e Apostille ha gestito un volume di attività senza precedenti, arrivando a processare nel corso del 2025 ben 1.556 atti complessivi, suddivisi tra 742 apostille e 814 legalizzazioni. Questo incremento, che ha quasi triplicato i volumi iniziali registrati nel 2024, si configura come un servizio di cruciale importanza per la certezza del diritto e la circolazione internazionale dei documenti; garantire tempi ridotti in questo ambito significa supportare concretamente i cittadini nelle loro necessità di studio, lavoro e vita familiare all'estero, abbattendo quelle barriere amministrative che spesso limitano le traiettorie di vita individuali.

Risultanze Complessive

Le risultanze del progetto Pistoia all'O.P.E.R.A. dimostrano come l'integrazione di competenze multidisciplinari possa innescare un ammodernamento strutturale della PA, evolvendola da apparato statico a motore proattivo. L'azione ha garantito non solo la continuità e l'efficacia dei servizi istituzionali dell'Area IV, ma ha elevato stabilmente gli standard di sostenibilità e legalità della gestione migratoria nella provincia.

INNOVAZIONE ISTITUZIONALE**L'UTILITÀ CONCRETA DEL SAPER FARE**

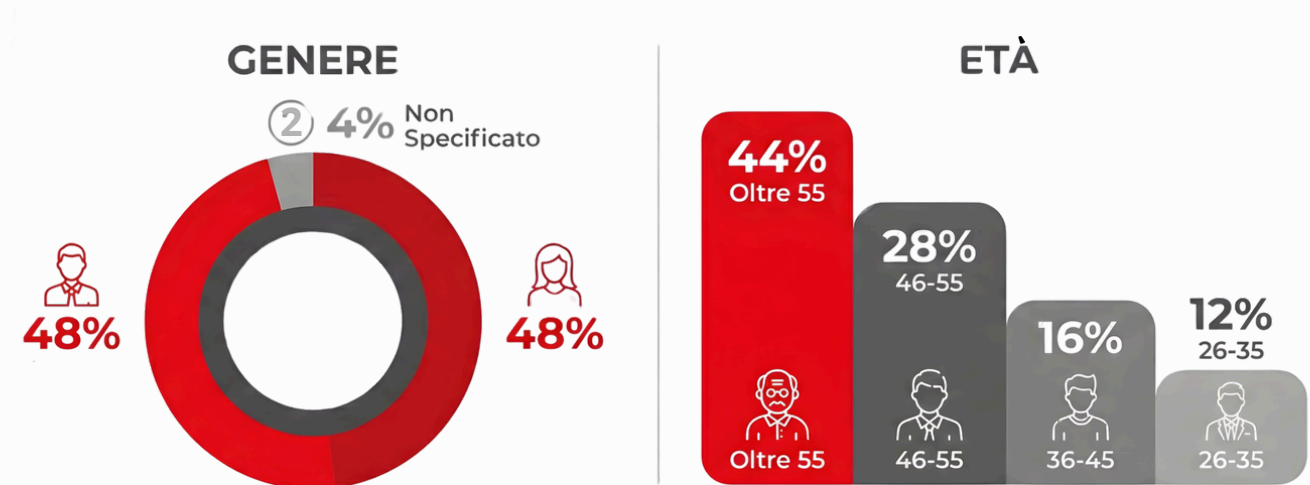
Il processo di co-costruzione del percorso formativo realizzato a Pistoia nell'ambito del progetto FAMI Pistoia all'O.P.E.R.A. si è configurato come un'operazione di alto profilo strategico, elevandosi ben oltre la semplice erogazione di contenuti didattici per diventare un vero e proprio laboratorio di innovazione istituzionale. Tale iniziativa è stata finalizzata alla creazione di un'architettura di competenze condivise, capace di mettere a sistema le visioni eterogenee degli enti del Terzo Settore, delle istituzioni locali, delle organizzazioni sindacali e di tutti gli attori territoriali che, a vario titolo, intervengono nella complessa gestione del fenomeno migratorio.

L'adozione di una metodologia basata sulla partecipazione attiva ha permesso di superare la logica dei contributi isolati, favorendo invece la nascita di un linguaggio comune e di procedure operative integrate che rappresentano, oggi, il patrimonio immateriale più prezioso del progetto. In questa cornice metodologica, la campionatura dei questionari distribuiti non ha rappresentato una semplice indagine conoscitiva di natura statistica, bensì l'impulso determinante per una progettazione corale e partecipata del percorso formativo.

INNOVAZIONE ISTITUZIONALE

Questo strumento di ascolto attivo ha permesso di mappare con precisione le criticità operative e le lacune informative percepite dagli attori locali, trasformando le esigenze individuali in un'agenda formativa organica, realmente aderente alla complessità della governance territoriale e capace di riflettere le sfide quotidiane vissute sul campo.

DATI DEMOGRAFICI PARTECIPANTI - FABBISOGNO FORMATIVO



Fonte: Analisi Fabbisogno Formativo

La validità di questo approccio risiede nel salto di qualità compiuto tra la fase di rilevazione e quella di erogazione: gli esiti dell'indagine sono stati infatti affidati a un team di professionisti e relatori di caratura nazionale, esperti di chiara fama nei settori del diritto dell'immigrazione, della gestione amministrativa e delle politiche sociali.

SPECIALIZZAZIONE E STRATEGIA TERRITORIALE

Lo strumento d'indagine ha permesso di mappare con precisione il fabbisogno di aggiornamento professionale di chi opera quotidianamente sul campo, portando alla definizione di moduli specialistici dedicati alle procedure di attivazione dei corridoi umanitari e all'implementazione di servizi e reti etno-psichiatriche a favore dei migranti, integrando così la dimensione procedurale con quella del benessere psicologico e della cura del trauma.

Il percorso ha affrontato con rigore i risvolti legali delle migrazioni e la strutturazione di interventi mirati per la gestione delle vulnerabilità correlate al fenomeno migratorio, con un focus specifico sulle vulnerabilità intrinseche nei migranti, come le vittime di tratta o di tortura, e sulle esigenze peculiari dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), che richiedono protocolli di accoglienza e tutela legale altamente differenziati.

Attraverso l'elaborazione dei contributi raccolti, il team di esperti nazionali ha saputo coniugare teoria e pratica di azione nella gestione di interventi di presa in carico, integrazione e inserimento lavorativo, fornendo strumenti metodologici avanzati per favorire una collaborazione efficiente tra gli attori territoriali e consolidare le reti per la gestione dei migranti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

L'analisi multidisciplinare ha permesso di esplorare la multidimensionalità del fenomeno migratorio, passando dall'esame delle politiche europee sulla mobilità umana alla declinazione di strategie operative per l'inclusione sociale e l'autonomia economica dei cittadini stranieri nel tessuto pistoiese. Questa integrazione ha garantito il rafforzamento delle capacità di intervento locali, permettendo agli operatori di acquisire modelli operativi di successo e di superare la logica della formazione calata dall'alto in favore di una crescita professionale attiva e partecipata che mette al centro la dignità della persona e l'efficienza dei servizi pubblici e privati.

VISIONE SISTEMICA

Il risultato finale è stato un piano formativo di alta specializzazione che ha contribuito a uniformare il linguaggio operativo e le procedure d'intervento tra istituzioni e associazionismo, consolidando una strategia territoriale integrata, autorevole e sostenibile.

IL COINVOLGIMENTO DI FIGURE ACCADEMICHE E TECNICI DEL DIRITTO HA ULTERIORMENTE IRROBUSTITO LA CAPACITÀ DI RISPOSTA ISTITUZIONALE DI FRONTE ALLE RAPIDE EVOLUZIONI DEL QUADRO NORMATIVO, ASSICURANDO CHE L'AZIONE TERRITORIALE FOSSE SEMPRE ANCORATA AI PRINCIPI DI LEGITTIMITÀ E MASSIMA PROTEZIONE DEI DIRITTI UMANI.

QUESTO MODELLO DI FORMAZIONE-AZIONE HA COSÌ GENERATO UN PATRIMONIO DI CONOSCENZE CONDIVISE E STRUMENTI DI INTERVENTO PRONTI PER ESSERE APPLICATI NELLE QUOTIDIANE SFIDE DELL'ACCOGLIENZA, MIGLIORANDO LA RESILIENZA DELLA RETE LOCALE E LA QUALITÀ DEI PERCORSI DI CITTADINANZA ATTIVA PROPOSTI AI BENEFICIARI ULTIMI DEL PROGETTO.



**REPERTORIO DEL
SAPER FARE,**

**LE TAPPE DEL
PERCORSO
FORMATIVO**

L'ARCHITETTURA DEL SAPERE PER UNA GOVERNANCE
DELL'ACCOGLIENZA: CRONOLOGIA E CONTRIBUTI SCIENTIFICI.

ARCHITETTURA DEL SAPERE

L'apertura della fase operativa del progetto Pistoia all'O.P.E.R.A. è stata scandita da un imponente programma formativo, concepito non come una semplice sequenza di moduli didattici, ma come un ecosistema di alta formazione volto a dotare il territorio di una visione comune e di strumenti tecnici d'avanguardia. Il calendario, sviluppatosi lungo l'intero anno 2025, è stato strutturato per alternare sessioni teoriche di scenario a laboratori di co-progettazione, garantendo una partecipazione attiva dei funzionari pubblici e degli operatori del privato sociale. La cura scientifica del percorso è stata affidata a un corpo docente di rilievo nazionale, le cui diverse sensibilità hanno permesso di trattare la materia migratoria come un fenomeno multidimensionale che richiede competenze legali, giornalistiche, sociologiche e cliniche integrate.

CRONOLOGIA ANALITICA DEGLI INTERVENTI



LE RETI PER LA GESTIONE DEI MIGRANTI

Il **Dott. Stefano Iandiorio**, esperto di politiche sociali, ha inaugurato il percorso definendo i modelli di collaborazione necessari per una governance solida, supportato dai laboratori di co-progettazione condotti dagli operatori sociali esperti **Pavlo Blancuzzi Andriyenko** e **Serenella Pallecchi**, focalizzati sulla creazione di reti territoriali per la gestione delle emergenze e per la presa in carico multidimensionale.



I NUOVI SCENARI DELLE MIGRAZIONI

Un'analisi geopolitica profonda sugli spostamenti di popolazione derivanti dai conflitti bellici è stata curata dal **Dott. Alessandro De Pascale** (giornalista d'inchiesta) e dalla **Dott.ssa Alice Pistolesi** (specializzata in temi internazionali), fornendo agli operatori le chiavi di lettura per comprendere le cause profonde del fenomeno.



PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEI CORRIDOI UMANITARI

Il **Dott. Pietro Venè**, Responsabile dei servizi educativi della Diaconia Valdese, ha illustrato i protocolli legali e operativi per garantire percorsi d'ingresso sicuri, tema poi ripreso e declinato specificamente nel modulo dedicato alle esigenze dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA).



RETI ETNOPSICHIATRICHE E MEDIAZIONE

La dimensione della salute mentale è stata affrontata dal **Dott. Maurizio Maggioni**, esperto in reti territoriali, e dal **Dott. Roberto Gobbato**, etnopsichiatria, che hanno delineato l'importanza di servizi di cura capaci di integrare la specificità culturale del paziente migrante.



GESTIONE DELLE VULNERABILITÀ E INSERIMENTO LAVORATIVO

Il **Dott. Stefano Carboni**, esperto di progettazione europea, ha curato due moduli cruciali: il primo dedicato alle vulnerabilità correlate al percorso migratorio e il secondo focalizzato sulla presa in carico operativa per l'integrazione e l'autonomia tramite il lavoro di rete.



LA RIGENERAZIONE DELLA VULNERABILITÀ

Il **Dott. Vincenzo Castelli**, figura di riferimento nelle politiche sociali internazionali, ha guidato una riflessione epistemologica sulle fragilità dei migranti, volta a superare gli stereotipi e a costruire nuove narrazioni dell'accoglienza.



COLLABORAZIONE TRA ATTORI TERRITORIALI

Una sessione di sintesi e armonizzazione è stata condotta congiuntamente dal **Dott. Francesco Scalfari** (antropologo) e dal **Dott. Stefano Iandiorio**, finalizzata a rendere efficiente la comunicazione tra istituzioni e Terzo Settore.



I RISVOLTI LEGALI DELLE MIGRAZIONI

La chiusura tecnica del percorso è stata affidata all'**Avv. Francesca Pesce**, esperta in diritto delle migrazioni, che ha analizzato il quadro normativo vigente e le sfide giuridiche per la tutela dei diritti dei cittadini stranieri.

LEGACY DI COMPETENZE

La formazione non è stata intesa come un evento isolato, ma è divenuta il terreno fertile su cui innestare le future strategie di governance, un ecosistema in cui il rigore del metodo scientifico si fonde armoniosamente con l'etica della responsabilità territoriale.

SINTESI FINALE PERCORSO**PROFESSIONALIZZAZIONE E STRATEGIA**

In quest'ottica, la rigorosa scansione temporale degli incontri e l'indiscussa eccellenza dei docenti coinvolti hanno rappresentato l'investimento primario della Prefettura di Pistoia verso la professionalizzazione di un intero distretto amministrativo e sociale. Elevando il livello del dibattito tecnico, si è passati da una gestione frammentata delle conoscenze a una visione d'insieme, capace di anticipare le criticità piuttosto che limitarsi a subirle

Il percorso tracciato dai formatori non si esaurisce affatto con l'ultima data in calendario, ma si proietta verso una legacy di competenze diffuse e durature. Questo patrimonio di saperi garantisce che il "sistema Pistoia" possa contare su una classe operativa altamente qualificata, capace di interpretare il cambiamento con strumenti analitici raffinati e di agire come un presidio instancabile di legalità, coesione e innovazione sociale.

**I REPORT DELLA
FORMAZIONE**

Sintesi analitica dei moduli didattici,
dei contributi specialistici e della
legacy di competenze del progetto
PISTOIA ALL'O.P.E.R.A.

1. LE RETI PER LA GESTIONE DEI MIGRANTI

Il percorso formativo sul tema delle reti si è snodato come un'immersione profonda nella complessità sistemica delle reti per la gestione dei migranti, dove il concetto stesso di rete è stato decostruito e riassembleto non come mera struttura burocratica ma come un organismo vivente e pulsante composto da nodi interconnessi che rappresentano l'integrazione necessaria tra la Prefettura di Pistoia, gli enti del terzo settore e la società civile. Superando la logica della frammentazione operativa, la lezione ha promosso una visione olistica in cui la migrazione viene affrontata come un fenomeno multidimensionale che coinvolge simultaneamente le sfere sociale, economica, culturale, legale e sanitaria, richiedendo dunque che nessuna organizzazione operi in isolamento ma che ognuna contribuisca con il proprio specifico valore aggiunto per creare un sistema territoriale più forte e resiliente. Attraverso l'analisi tecnica dei flussi e delle competenze specifiche del territorio pistoiese, si è evidenziato come l'efficacia di un intervento dipenda dalla solidità dell'intreccio tra questi nodi istituzionali e sociali, rendendo indispensabile la messa a comune di risorse e competenze diverse per trasformare la risposta emergenziale in una strategia di lungo termine capace di garantire dignità e diritti ai migranti promuovendo contemporaneamente la coesione sociale e il mutuo arricchimento della comunità ospitante.

La narrazione si è poi tradotta in prassi attraverso un dibattito serrato che ha visto i partecipanti, suddivisi in due gruppi di lavoro, confrontarsi su casi studio reali per testare la tenuta delle reti locali e stimolare il passaggio cruciale dal sapere teorico al fare operativo, focalizzandosi prioritariamente sulle funzioni di accoglienza e orientamento per definire percorsi di autonomia che non si limitino all'assistenza ma favoriscano la partecipazione attiva e l'integrazione sostenibile nel tessuto pistoiese. In questo confronto dinamico, la rete è emersa chiaramente come un ecosistema sinergico dove la cultura della solidarietà si sposa con il rigore delle procedure tecniche, delineando un modello di governance in cui ogni attore territoriale riconosce il proprio ruolo all'interno di una catena del valore che mira a costruire soluzioni radicate nel territorio, consolidando così una prassi lavorativa che fa della cooperazione interistituzionale lo strumento d'elezione per navigare le sfide del presente.

2. GEOPOLITICA DELLA CONSAPEVOLEZZA

La sessione formativa sui nuovi scenari delle migrazioni ha offerto ai partecipanti una prospettiva analitica di rara profondità grazie al contributo di Alice Pistolesi e Alessandro De Pascale, pilastri della redazione dell'Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo. Questa realtà editoriale, nota per il suo impegno nel documentare le crisi dimenticate e nel promuovere una cultura di pace attraverso l'informazione rigorosa, ha permesso di elevare la discussione oltre la semplice gestione dell'accoglienza, trasformando l'incontro in un laboratorio di "geopolitica applicata" dove la comprensione del fenomeno migratorio è stata affrontata con una lente fenomenologica e in costante divenire. Il valore dell'Atlante, inteso come strumento che restituisce dignità alle cause dei conflitti e ai diritti umani violati, ha guidato i partecipanti presenti in una lettura critica dei flussi globali, svelando le interconnessioni invisibili tra le guerre in Ucraina e Palestina, l'instabilità cronica in Afghanistan e i drammatici mutamenti socio-ambientali dell'Africa subsahariana.

Grazie a questa narrazione integrata, i nuovi percorsi migratori non sono stati presentati come semplici spostamenti geografici, ma come la risposta inevitabile di popolazioni spinte da una multifattorialità di crisi che l'Atlante cataloga con precisione scientifica per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni. Il dialogo proficuo che ne è scaturito, alimentato dalla partecipazione attiva di oltre venti esperti del settore e membri delle forze dell'ordine, ha permesso di calare queste analisi macroscopiche nella pratica quotidiana del territorio pistoiense, offrendo agli operatori una "mappa" concettuale indispensabile per interpretare correttamente i bisogni e i traumi dei richiedenti asilo. In questo modo, la formazione ha assolto al suo compito più alto: fornire gli strumenti culturali per guardare al di là dell'emergenza, riconoscendo nell'informazione accurata e nella conoscenza delle radici dei conflitti la chiave di volta per un'accoglienza che sia davvero consapevole, etica e all'altezza delle sfide globali contemporanee.

3. CORRIDOI UMANITARI E ACCOGLIENZA LEGALE

Questo modulo formativo ha offerto una disamina approfondita sui Corridoi Umanitari, una best practice italiana ormai riconosciuta a livello internazionale come una delle risposte più efficaci e sicure alla crisi dei flussi migratori irregolari. La sessione ha illustrato come questa iniziativa, nata da un protocollo d'intesa tra organismi religiosi e Ministeri dell'Interno e degli Esteri, permetta a persone in condizioni di estrema vulnerabilità di giungere nel nostro Paese attraverso voli di linea e visti regolari, sottraendole alle rotte mortali del Mediterraneo e allo sfruttamento dei trafficanti.

Il dibattito ha permesso agli operatori pistoiesi di comprendere la complessità della macchina organizzativa che precede l'arrivo, basata su un rigoroso screening nei paesi di transito e su una collaborazione costante con le istituzioni, garantendo così un ingresso che sia sin dall'inizio tracciabile, sicuro e orientato a un progetto di vita strutturato.

Un focus particolare è stato dedicato al modello di accoglienza diffusa che caratterizza i corridoi, dove la comunità locale non è solo spettatrice ma diventa parte integrante del processo di integrazione attraverso il coinvolgimento attivo di parrocchie, associazioni e singoli cittadini che offrono supporto logistico, relazionale e orientamento ai servizi.

La formazione ha evidenziato come questa modalità di "accoglienza comunitaria" favorisca un inserimento sociale più rapido e profondo, poiché riduce l'impatto dell'istituzionalizzazione e accelera l'apprendimento della lingua e l'autonomia lavorativa. Gli spunti emersi hanno sollecitato la rete territoriale di Pistoia a riflettere sulla replicabilità di tali metodologie nei contesti locali, sottolineando l'importanza di costruire ponti di fiducia tra i nuovi arrivati e il tessuto sociale ospitante, affinché l'ospitalità si trasformi in una reale opportunità di rigenerazione urbana e sociale.

In questa prospettiva, i Corridoi Umanitari smettono di essere percepiti come una soluzione eccezionale per rivelarsi come la frontiera di una nuova politica migratoria fondata sulla legalità e sulla responsabilità condivisa.

4. APPROCCIO ETNOPSICHIATRICO E SALUTE MENTALE

L'intervento formativo dedicato al tema "Comunità, etnopsichiatria, migrazione e reti territoriali di supporto", nell'ambito delle azioni di capacity building, ha rappresentato un momento di riflessione profonda e multidisciplinare sulla gestione del benessere psicofisico nel contesto migratorio, ponendo al centro la necessità di superare i modelli diagnostici tradizionali, spesso etnocentrici, per abbracciare un approccio interculturale che sappia riconoscere la stretta connessione tra integrazione sociale, dignità personale e stabilità psichica.

La sessione ha analizzato come il disagio dell'individuo migrante non sia quasi mai riconducibile a una patologia pregressa, ma risulti spesso il prodotto di "traumi migratori" legati allo sradicamento, alla perdita di status e alle incertezze del percorso burocratico, richiedendo una presa in carico che valorizzi il ruolo della comunità come organismo curante. In questo quadro, l'etnopsichiatria è stata presentata non solo come disciplina clinica, ma come uno strumento di mediazione sociale indispensabile per decodificare i linguaggi della sofferenza culturale, permettendo agli operatori di costruire percorsi di supporto che integrino le competenze dei mediatori linguistico-culturali.

Il dibattito ha sviscerato con rigore le criticità che gravano sul sistema pistoiese, tra cui la saturazione dei servizi e la complessità di bisogni che richiedono risposte non frammentate ma coordinate attraverso protocolli territoriali condivisi.

Gli esperti e i partecipanti hanno concordato sulla necessità di implementare "dispositivi di soglia" che permettano un accesso facilitato alle cure, abbattendo le barriere invisibili della diffidenza istituzionale e rafforzando la motivazione degli operatori attraverso l'analisi costante di casi clinici complessi trattati con una prospettiva olistica.

5. L'ARCHITETTURA DELLA CURA

L'attività formativa condotta ha segnato un avanzamento fondamentale nella riflessione pedagogica e clinica del progetto Pistoia all'O.P.E.R.A., proponendo una "decostruzione critica" delle categorie con cui il sistema pubblico e il privato sociale approcciano il disagio psichico del migrante. Attraverso una narrazione densa e priva di soluzioni immediate, la formazione ha esplorato la complessità del "mondo migrante" spaziando dal richiedente asilo inserito nei programmi di accoglienza al lavoratore regolare ma socialmente invisibile evidenziando come la sofferenza psichica non possa essere reificata entro quadri di lettura puramente culturalisti, poiché essa è il risultato di un atto intrinsecamente politico quale l'emigrare. Il dibattito ha posto l'accento sulla necessità di integrare le risposte cliniche con le oggettive necessità di inserimento, superando il rischio di una "destorificazione" del trauma per restituire al soggetto la propria narrazione autobiografica, intesa come elemento cardine del processo terapeutico e di emancipazione sociale.

Il cuore del modulo ha riguardato l'implementazione di reti etnopsichiatriche capaci di operare in quella "terra di mezzo" dove la cultura non funge da alibi per la sofferenza, ma da codice di accesso per una comprensione più profonda dei bisogni della persona. Gli operatori sono stati sollecitati a riflettere sugli equilibri precari tra il mantenimento delle specifiche identitarie e i fattori di integrazione, riconoscendo che la qualità dei servizi di salute mentale per migranti dipende dalla capacità di tenere insieme idee opposte e risposte complesse, evitando semplificazioni burocratiche.

6. OLTRE LA SUPERFICIE DELLA VULNERABILITÀ

La sessione formativa dedicata alla "Vulnerabilità dei migranti, tratta degli esseri umani, sfruttamento, violenza e salute mentale", ha rappresentato un momento di rottura epistemologica e narrativa, volto a dotare gli operatori di Pistoia di lenti interpretative capaci di scorgere l'invisibile. L'intervento ha stimolato una riflessione profonda sulla necessità di una "rigenerazione strutturale" dell'approccio alla vulnerabilità, superando la visione del migrante come mero oggetto di assistenza per riconoscerlo come soggetto portatore di traumi stratificati, spesso vittima di circuiti criminali transnazionali che ne annullano la volontà attraverso lo sfruttamento sessuale, lavorativo o l'accattonaggio forzato. Il dibattito ha messo in luce come le odierne rotte migratorie abbiano trasformato la tratta in un fenomeno fluido e pervasivo, dove la violenza fisica e psicologica si intreccia con forme sofisticate di assoggettamento debitorio, rendendo indispensabile una capacità di osservazione clinica e sociale che sappia leggere i segnali di allarme dai repentini cambiamenti di comportamento alla dipendenza da figure terze prima che la vittima sprofondi nell'isolamento assoluto.

Un pilastro centrale del modulo è stato l'analisi del sistema di referral territoriale, inteso come l'unico antidoto efficace alla frammentazione degli interventi, attraverso il quale le forze dell'ordine, i servizi sociosanitari e le unità di strada possono collaborare per garantire una protezione sociale "a geometria variabile".

7. LA DECODIFICA DELLE VULNERABILITÀ

L'attività formativa ha tracciato un solco innovativo nella comprensione delle "vulnerabilità" all'interno dei sistemi di protezione, proponendo una transizione necessaria da una concezione statica e burocratica del termine verso una visione dinamica e situazionale. Attraverso l'analisi dei dati emersi dal progetto di ricerca internazionale VULNER, il modulo ha evidenziato come l'enfasi crescente sulle categorie protette rischi spesso di oscurare le fragilità "invisibili" che scaturiscono dall'interazione tra l'individuo e le rigidità dei sistemi di accoglienza stessi.

La discussione ha permesso agli operatori di riflettere su come la vulnerabilità non sia una caratteristica intrinseca della persona, ma un processo influenzato dai tempi dell'amministrazione e dalla precarietà giuridica. Un contributo di particolare rilievo tecnico è stato offerto dalla presentazione del metodo Individual Placement & Support (IPS), un modello di intervento orientato all'inserimento lavorativo competitivo per persone affette da disturbi mentali, che ribalta il paradigma tradizionale del "formare per collocare" in favore di una strategia basata sul "collocare e poi sostenere". L'implementazione di tale metodologia sul territorio pistoiese è stata individuata come una frontiera prioritaria per garantire che il lavoro diventi un reale fattore terapeutico e di stabilizzazione. Parallelamente, il modulo ha esplorato l'efficacia dei "gruppi di parola" come dispositivi di soglia capaci di far emergere vissuti ed emozioni difficilmente traducibili in una diagnosi clinica classica.

8. LA TUTELA DEI MINORI (MSNA) Legge Zampa 47/2017

L'approfondimento formativo dedicato alle esigenze specifiche dei Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) ha costituito un'analisi sistematica della condizione di doppia vulnerabilità che ha caratterizzato questa utenza, laddove la fragilità biologica e psicologica dell'età minore si è intrecciata indissolubilmente con la precarietà del percorso migratorio. La sessione formativa ha esplorato con rigore la complessa architettura normativa, elevando la Legge 47/2017 – la cosiddetta Legge Zampa – a pilastro fondamentale per il superamento di una logica puramente emergenziale. In questo alveo giuridico, la discussione si è ampliata verso istituti quali l'affidamento familiare, inteso non solo come misura di protezione ma come strumento privilegiato di inclusione affettiva.

Il dibattito ha inoltre dedicato un'attenzione analitica alla delicata fase del passaggio alla maggiore età, esaminando l'istituto del prosieguo amministrativo fino al ventunesimo anno, che ha rappresentato una garanzia essenziale per evitare che il compimento dei diciotto anni si traducesse in un'improvvisa interruzione del percorso di integrazione. La rete territoriale di Pistoia è stata sollecitata a riflettere sulla necessità di una governance dei flussi che non si esaurisse nella gestione della prima accoglienza, ma che sapesse accompagnare il giovane adulto verso un'autonomia reale, sostenuta da percorsi di formazione professionale e inserimento lavorativo costruiti in sinergia con le associazioni di categoria.

9. PRESA IN CARICO E INCLUSIONE SOCIO-LAVORATIVA

L'attività formativa ha rappresentato un momento fondamentale per ridefinire il concetto di inserimento lavorativo, elevandolo da mera occupazione a tassello centrale di un più ampio "Progetto Personalizzato". La sessione ha messo in luce come l'autonomia del migrante non possa prescindere da una presa in carico multidimensionale, capace di integrare le competenze professionali con il benessere psicosociale e la stabilità abitativa. Attraverso l'analisi delle moderne strategie di orientamento, è emersa la necessità di superare i modelli assistenziali statici per adottare approcci flessibili.

Un elemento di particolare innovazione trattato riguarda la figura del Tutor e del Case Manager, intesi come ponti relazionali tra il lavoratore e il tessuto aziendale locale. La formazione ha sottolineato come il successo di un inserimento non dipenda solo dalle capacità tecniche del soggetto, ma dalla qualità del monitoraggio e dalla capacità di supportare le imprese nelle fasi di accoglienza. In questa prospettiva, l'azienda cessa di essere un semplice luogo di produzione per trasformarsi in uno spazio di cittadinanza, dove la diversità diventa un valore aggiunto e la trasparenza contrattuale funge da argine contro ogni forma di marginalità. L'obiettivo finale è la creazione di un sistema territoriale coeso, capace di armonizzare gli obiettivi del Progetto Personalizzato con le reali dinamiche del mercato del lavoro.

10. COLLABORAZIONE TRA ATTORI TERRITORIALI

L'attività formativa "Per una collaborazione efficiente tra gli attori territoriali" ha rappresentato un passaggio cruciale per il consolidamento di una governance multilivello. Il modulo ha mirato a trasformare la rete territoriale da una costellazione di interventi isolati in un ecosistema integrato, dove la fluidità delle relazioni e la condivisione degli obiettivi strategici costituissero il valore aggiunto dell'azione amministrativa. Attraverso una disamina delle dinamiche relazionali, l'intervento ha esplorato come l'efficienza dei servizi dipenda dalla capacità dei diversi soggetti coinvolti — Prefettura, enti locali, Terzo Settore e associazioni di categoria — di agire in modo sinergico.

Il dibattito ha evidenziato come il contesto pistoiese presenti una ricchezza di competenze che necessita, tuttavia, di una costante manutenzione dei flussi informativi per evitare sovrapposizioni o zone d'ombra. I partecipanti hanno manifestato un coinvolgimento costante, proponendo strategie di semplificazione procedurale e strumenti di networking ritenuti indispensabili per tradurre la volontà politica di collaborazione in azioni concrete di rete. La riflessione si è spinta fino alla definizione di nuove basi per la collaborazione futura, auspicando il rafforzamento di tavoli di confronto permanenti che possano fungere da cabina di regia per il monitoraggio dei servizi.

11. I RISVOLTI LEGALI DELLE MIGRAZIONI

L'intervento formativo sul tema legale delle migrazioni ha rappresentato un'esperienza di analisi e confronto di straordinaria densità, strutturata per rispondere alla complessità delle sfide che gli operatori territoriali affrontano quotidianamente.

La narrazione si è dipanata attraverso tre macroaree tematiche: la complessa architettura della normativa nazionale e sovranazionale (Testo Unico Immigrazione D.lgs. 286/98), il contrasto alle prassi burocratiche difformi e la giurisprudenza europea di riferimento.

Un capitolo di fondamentale rilevanza è stato dedicato al fenomeno del lavoro grigio e dello sfruttamento lavorativo (art. 603-bis c.p.), mappando le forme di vulnerabilità nei comparti agricolo, manifatturiero e dei servizi del territorio pistoiese.

Sono stati esaminati i meccanismi di emersione e le tutele giuridiche per le vittime, con attenzione ai permessi per motivi di protezione sociale. L'approccio metodologico case-based ha trasformato l'aula in un laboratorio di analisi dinamica, traducendo la teoria in strumenti tecnici immediatamente spendibili.

Dall'attività sono emerse criticità sistemiche quali le difformità amministrative tra uffici e le lungaggini procedurali. In risposta, i partecipanti hanno manifestato l'esigenza di trasformare questa esperienza in un percorso strutturato e periodico, suggerendo l'istituzione di tavoli tecnici permanenti per l'armonizzazione delle prassi.



L'esperienza di "Pistoia all' O.P.E.R.A" ha dimostrato che la formazione continua e il capacity building non sono semplici adempimenti, ma condizioni imprescindibili per garantire la qualità dell'accoglienza e la tutela effettiva dei diritti fondamentali nel tessuto sociale pistoiese.

GRADIMENTO TEMATICHE FORMATIVE

VISUALIZZAZIONE MULTIDIMENSIONALE DEL GRADIMENTO

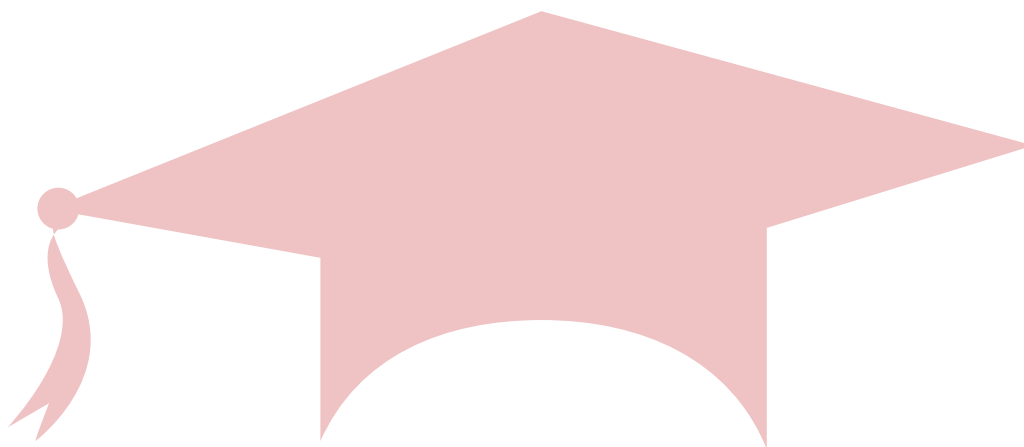
**MOLTO****ABBASTANZA****POCO****PER NULLA**

Il percorso formativo rivolto agli operatori degli Enti locali, delle Istituzioni e del Terzo Settore del territorio di Pistoia ha delineato un quadro di partecipazione estremamente vivace, i cui esiti sono chiaramente leggibili nel grafico relativo al gradimento degli argomenti trattati, dove l'interesse per la costruzione di una rete territoriale efficiente emerge come il vero pilastro dell'intera esperienza. Questa tematica ha infatti raccolto il picco massimo di consensi, confermando quanto sia sentita l'esigenza di un coordinamento sistemico tra i diversi attori della governance locale per superare la frammentazione degli interventi.

**RETE
TERRITORIALE****INTEGRAZIONE
LAVORATIVA****POLITICHE
MIGRATORIE****GESTIONE
VULNERABILITÀ****SERVIZI
AI MIGRANTI****COMUNICAZIONE
INTERIST.****CONTRASTO
CAPORALATO****PRESA
IN CARICO****TRATTA
E GENERE****LAVORO
DI EQUIPE**



I dati evidenziano inoltre un forte apprezzamento per i moduli dedicati all'integrazione e all'inserimento lavorativo, così come per l'analisi dei flussi migratori e delle attuali politiche di settore, segmenti che vedono una concentrazione delle risposte sui livelli più alti della scala di valutazione, a testimonianza di una volontà diffusa di connettere la teoria normativa alla pratica quotidiana dell'accoglienza. Sebbene i temi riguardanti le tecniche di comunicazione interistituzionale e la gestione degli interventi di presa in carico abbiano consolidato una soddisfazione ampia e costante, il grafico rivela una ricezione più eterogenea su argomenti come le metodologie del lavoro di équipe o le questioni legate alla tratta e al genere, le cui barre si distribuiscono in modo più frammentato suggerendo come la complessità di tali ambiti richieda approcci ancora più calati nella specificità operativa dei singoli centri. Nel complesso, la distribuzione delle risposte conferma che la formazione ha saputo rispondere con efficacia alla sfida di far dialogare profili professionali eterogenei, trasformando l'analisi degli interventi e dei servizi rivolti ai migranti, insieme alla gestione delle vulnerabilità e al contrasto dello sfruttamento lavorativo, in un terreno comune di crescita volto a innalzare la qualità complessiva del sistema di accoglienza territoriale della provincia di Pistoia.



I LABORATORI DI FACILITAZIONE A SUPPORTO DEI TEMI FORMATIVI

I LABORATORI DI COORDINAMENTO E LABORATORI CON IL TERZO

L'architettura del progetto di capacity building promosso dalla Prefettura di Pistoia si è sostanziata in un ciclo di laboratori partecipativi concepiti come spazi di elaborazione strategica, finalizzati a superare la gestione episodica dell'accoglienza in favore di un modello di governance strutturato e resiliente. Il percorso si è articolato attraverso il coinvolgimento di due macro-gruppi di lavoro, distinti per ruoli istituzionali e operativi ma convergenti verso l'obiettivo comune di ottimizzare i percorsi di inclusione.

**LA MOBILITÀ****IL LAVORO****L'ABITARE**

ISTITUZIONI & ENTI

ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA ED ENTI COMUNALI.

Focalizzato sulla cornice normativa, la pianificazione urbanistica e la tenuta del mercato del lavoro legale. Il confronto ha permesso di far emergere l'importanza cruciale della mobilità non solo come diritto allo spostamento, ma come preconditione indispensabile per l'accesso ai poli produttivi del vivaismo e della logistica, settori trainanti che spesso risultano difficilmente raggiungibili senza supporto nel conseguimento della patente o nel potenziamento dei trasporti. La sinergia ha evidenziato la necessità di rafforzare controlli e tutele per prevenire fenomeni di sfruttamento.



PRIVATO SOCIALE

ENTI DEL TERZO SETTORE, ENTI GESTORI E COOPERATIVE.

Depositari della prassi quotidiana e della prossimità con i bisogni reali. Hanno sviscerato la dimensione umana, sottolineando come l'inclusione alla casa rappresenti il nodo più complesso a causa di un mercato immobiliare spesso precluso per pregiudizi o mancanza di garanzie. È stata proposta l'implementazione di figure di mediazione e tutoraggio abitativo per assicurare i proprietari privati e accompagnare i nuclei verso una gestione responsabile, approdando a forme di abitare diffuso.



“

VERSO IL PROTOCOLLO D'INTESA

**LE RISULTANZE EMERSE DA QUESTO DOPPIO BINARIO
LABORATORIALE HANNO CONFERMATO CHE LA QUALITÀ
DELL'ACCOGLIENZA NELLA CITTÀ DI PISTOIA DIPENDE
DALLA CAPACITÀ DI TRASFORMARE QUESTI DUE MONDI,
QUELLO PROGRAMMATARIO DELLE ISTITUZIONI E QUELLO
OPERATIVO DEL PRIVATO SOCIALE IN UN'UNICA RETE
COMUNICANTE. L'ESPERIENZA DI CAPACITY BUILDING,
COME LEGGEREMO NEI REPORT SEGUENTI DEI SINGOLI
LABORATORI, HA DUNQUE POSTO LE BASI PER UN
PROTOCOLLO D'INTESA TERRITORIALE DOVE LA MOBILITÀ
INTEGRATA, L'INSERIMENTO LAVORATIVO PROTETTO E
L'ACCESSO EQUO ALL'ABITARE NON SIANO PIÙ
CONSIDERATI TRAGUARDI ISOLATI, MA COMPONENTI DI UN
UNICO PROGETTO DI CITTADINANZA ATTIVA CHE
GARANTISCA LA TENUTA SOCIALE E LO SVILUPPO
ARMONICO DELL'INTERO TESSUTO CITTADINO.**

1. LA MOBILITÀ COME INFRASTRUTTURA DI CITTADINANZA E MOTORE DI AUTONOMIA TERRITORIALE

Il laboratorio dedicato alla mobilità e all'inclusione sociale ha permesso di far emergere con forza come, nel contesto pistoiese, il diritto allo spostamento non rappresenti un semplice servizio accessorio, bensì la preconditione strutturale su cui poggia l'intero edificio dell'integrazione, venendo analizzato attraverso un doppio binario partecipativo che ha visto il coinvolgimento sinergico di due gruppi di lavoro distinti ma complementari.



VISIONE PROGRAMMATORIA

Il primo gruppo, composto da istituzioni, associazioni di categoria datoriali e organizzazioni sindacali, ha focalizzato l'attenzione sulla dimensione politica e macroeconomica del fenomeno, evidenziando come la carenza di collegamenti efficienti verso i poli produttivi, dal vivaismo alla logistica, limiti drasticamente la competitività del territorio e la capacità delle aziende di assorbire manodopera straniera residente in aree periferiche.



VISIONE OPERATIVA

Parallelamente, il secondo gruppo, formato dagli enti del terzo settore, enti gestori e cooperative di accoglienza, ha offerto una prospettiva calata nella realtà quotidiana dei beneficiari, denunciando come la rarefazione del trasporto pubblico nelle zone della Montagna Pistoiese e dell'alta Valdinievole costringa i migranti a una dipendenza cronica dai mezzi privati delle strutture o, peggio, all'abbandono forzato di percorsi formativi presso il CPIA e di impieghi serali nel settore della ristorazione.

LABORATORI DI FACILITAZIONE // FOCUS 01

Dall'incrocio tra la visione programmatoria delle istituzioni e quella operativa dei gestori, è emersa la necessità di superare la logica dell'emergenza per approdare a un protocollo d'intesa sulla mobilità integrata, che preveda l'istituzione di un coordinamento logistico capace di mettere in rete i mezzi del volontariato organizzato, come la Croce Rossa e le Misericordie, per coprire i "vuoti" lasciati dal servizio pubblico nelle fasce orarie più critiche. Il dibattito ha inoltre sottolineato l'urgenza di istituire un fondo di solidarietà territoriale per sostenere i costi assicurativi e di esercizio di tali collegamenti, affiancando a ciò percorsi strutturati per il conseguimento della patente di guida e la promozione della mobilità dolce, strumenti individuati unanimemente come i veri catalizzatori dell'emancipazione individuale e della cittadinanza attiva.

STRUMENTI PER L'INFRASTRUTTURA DEI DIRITTI

COORDINAMENTO LOGI-
STICO VOLONTARIATO



FONDO SOLIDARIETÀ
TERRITORIALE



PERCORSI PATENTE DI GUIDA



PROMOZIONE MOBILITÀ
DOLCE

In questa prospettiva, la fluidità degli spostamenti cessa di essere una mera questione logistica per trasformarsi nel simbolo di un territorio che sceglie consapevolmente di ricucire le proprie frammentazioni geografiche e sociali, garantendo che nessuna opportunità di riscatto vada perduta a causa di una coincidenza mancata. L'obiettivo finale, condiviso da sindacati, datori di lavoro e attori del sociale, è quello di trasformare la rete dei trasporti pistoiese in una vera "infrastruttura dei diritti", dove la facilità di movimento diventi il ponte naturale tra l'accoglienza e una vita pienamente autonoma, produttiva e radicata nel tessuto vitale della provincia.

1. IL LAVORO COME PERNO DELL'AUTONOMIA, NUOVE STRATEGIE DI CONTRASTO ALLO SFRUTTAMENTO

Il laboratorio dedicato all'inclusione lavorativa ha analizzato la complessità delle dinamiche occupazionali nella provincia di Pistoia, evidenziando come l'accesso a un impiego dignitoso rappresenti non solo un traguardo economico, ma il pilastro fondamentale per la transizione dall'accoglienza alla cittadinanza attiva. Attraverso il confronto tra il gruppo composto da Istituzioni, Associazioni di categoria e Sindacati e quello formato dal Terzo Settore e dagli Enti Gestori, è emersa la necessità impellente di superare la frammentazione delle prassi attuali per convergere verso una visione strategica che metta a sistema le risorse disponibili.

Il dibattito ha messo a nudo le criticità strutturali che alimentano la precarietà, identificando nei cronici ritardi burocratici per il rilascio dei titoli di soggiorno e dei codici fiscali, i quali talvolta superano l'anno di attesa, il principale vulnus che espone i migranti al rischio del lavoro sommerso e dello sfruttamento, privandoli di una cornice di legalità entro cui costruire il proprio percorso di vita.

TEMPO MEDIO ATTESA TITOLI

> 365gg

VULNUS IDENTIFICATO: ESPOSIZIONE AL SOMMERSO

LABORATORIO DI FACILITAZIONE // 02

**FORMAZIONE "SARTORIALE"**

La discussione ha fatto emergere con forza come l'inefficacia dei percorsi di alfabetizzazione linguistica tradizionale rappresenti un'ulteriore barriera... per ovviare a ciò, è stata proposta l'attivazione di percorsi "sartoriali", che integrino l'insegnamento dell'italiano tecnico con moduli specifici sulla sicurezza e sui diritti del lavoratore.

**ÉQUIPE MULTIDISCIPLINARI**

Un Piano d'Azione Operativo di Vigilanza e Tutela, fondato sulla creazione di équipes multidisciplinari composte da legali e mediatori culturali, incaricate di analizzare contratti e buste paga in un ambiente protetto, offrendo strumenti per riconoscere abusi e coraggio di denunciare.



Particolare attenzione è stata dedicata ***all' empowerment femminile***, riconoscendo come le donne migranti necessitino di supporti specifici per conciliare i carichi di cura con l'inserimento professionale, evitando che la marginalità diventi una condizione ereditaria.

L'obiettivo finale condiviso dai partecipanti è quello di radicare nel territorio di Pistoia una cultura del lavoro inteso come "officina di diritti", dove la trasparenza contrattuale e la consapevolezza individuale diventano lo scudo primario contro ogni forma di prevaricazione.

1. L' ABITARE COME INFRASTRUTTURA DI DIGNITÀ

Il laboratorio dedicato al tema dell'abitare ha permesso di delineare una visione del diritto alla casa non più come mera formalità amministrativa, ma come la vera e propria soglia d'ingresso verso una cittadinanza consapevole e radicata, analizzando con sguardo critico le distorsioni di un mercato immobiliare locale che, pur disponendo di un significativo patrimonio di immobili sfitti, rimane spesso impermeabile alle necessità delle fasce più fragili.

Attraverso il confronto dialettico tra i due gruppi è emersa la consapevolezza che la crisi abitativa pistoiese sia alimentata da un connubio **tossico tra costi di locazione sproporzionati e pregiudizi diffusi**, che troppo spesso precludono l'accesso a lavoratori stranieri pur dotati di regolare contratto e stabilità economica.

IL PARADOSSO DI PISTOIA

Patrimonio Sfitto

INUTILIZZATO
/ IMPERMEABILE

"Trasformare immobili inutilizzati in 'case protette' e 'strutture ponte' per la terza accoglienza."

LE STRATEGIE PER LO SBLOCCO DEL MERCATO



FONDO DI GARANZIA

Strumento finanziario per mitigare il rischio dei proprietari privati e incentivare il canone concordato.



SPORTELLI ABITARE

Presidi strategici di prossimità per l'incontro domanda-offerta e mediazione sociale attiva.



TUTORAGGIO

Accompagnamento professionale per decostruire gli stereotipi e garantire serenità alle parti.

In questa prospettiva, la cooperazione tra la visione programmatica degli enti locali e la capacità gestionale del privato sociale è stata indicata come l'unica via percorribile per trasformare l'alloggio da luogo di temporanea assistenza a fondamento stabile di vita. L'obiettivo finale del percorso collettivo è dunque la sigla di un **patto territoriale** che sappia coniugare la tutela del patrimonio immobiliare con l'inderogabile esigenza di inclusione, promuovendo modelli di coabitazione solidale e di vicinato attivo che disinneschino i potenziali conflitti sociali.

**INVESTIRE SULLA QUALITÀ
DELL'ABITARE SIGNIFICA, IN ULTIMA
ANALISI, RICONOSCERE CHE LA
STABILITÀ DI UN
TETTO È LA CONDIZIONE NECESSARIA
AFFINCHÉ OGNI PROGETTO DI
INTEGRAZIONE SMETTA DI ESSERE
UN'ASPIRAZIONE SOSPESA E DIVENTI
UNA REALTÀ TANGIBILE, PERMETTENDO
AL TESSUTO URBANO DI PISTOIA
DI RIGENERARSI COME UNO SPAZIO
APERTO, EQUO E CAPACE DI OFFRIRE A
CIASCUNO,
INDIPENDENTEMENTE DALLA PROPRIA
ORIGINE, UN APPRODO SICURO SU CUI
POGGIARE LE FONDAMENTA DEL
PROPRIO AVVENIRE.**



L'EREDITÀ DEL PROGETTO

La conclusione di Pistoia all'O.P.E.R.A. non rappresenta il traguardo finale di un percorso progettuale, ma il varo di un nuovo percorso di sviluppo sociale per il territorio. Se i mesi di lavoro trascorsi hanno consegnato rafforzamento delle competenze, dati certi, procedure ottimizzate e una rete di contatti solida, il valore autentico di questa esperienza risiede nella sua capacità di proiezione.

IERI: SPERIMENTAZIONE



OGGI: STRUTTURAZIONE

L'eredità che il progetto consegna alla comunità con questo volume non è un reperto da archiviare, ma un organismo vivo che richiede la partecipazione attiva, il coraggio e la visione di ogni attore, pubblico e privato, operante nella provincia. Il passaggio cruciale che attende il territorio da domani è quello di evoluzione dalla fase della "sperimentazione" a quella della "strutturazione".

Ogni attore del territorio è chiamato a non essere un semplice spettatore dei risultati raggiunti, ma a farsi ambasciatore di questo modello. Pistoia all'O.P.E.R.A. ha dimostrato che quando le istituzioni si aprono al dialogo e il territorio risponde con competenza, l'accoglienza cessa di essere un onere per trasformarsi in un volano di sviluppo.

L'eredità progettuale è ora affidata alle mani della comunità pistoiense: continuare a progettare, dialogare, innovare e il futuro del territorio dipenderà dalla capacità collettiva di mantenere attivo questo laboratorio di innovazione istituzionale.

IL PROTOCOLLO OPERATIVO



Il Protocollo d'Intesa tra la Prefettura e gli attori territoriali si configura come l'architrave di una rinnovata strategia corale, superando la dimensione del documento formale per farsi patto di cittadinanza vissuta. Questa intesa cristallizza la volontà di stabilizzare le sinergie maturate, trasformandole in una struttura di governo del territorio che non si limiti alla gestione delle contingenze, ma ambisca a disegnare traiettorie di sviluppo di lungo respiro. Al centro di questo impegno risiede l'esigenza di fluidificare l'agire amministrativo, eliminando quegli scollamenti burocratici che spesso rallentano l'efficacia degli interventi; in questo senso, la cooperazione tra uffici governativi ed enti territoriali diviene un motore di semplificazione volto a garantire risposte certe e uniformi.

CIRCULARITÀ DELLE CONOSCENZE

Permette di leggere i fenomeni migratori attraverso una lente nitida e condivisa, prevenendo le tensioni sociali.

TUTELA DELLA LEGALITÀ

Promozione di un'etica del lavoro che non ammette zone d'ombra, proteggendo la competitività del distretto.

Parallelamente, il Protocollo promuove una circolarità delle conoscenze che permette di leggere i fenomeni migratori attraverso una lente nitida e condivisa, trasformando ogni singola esperienza operativa in un tassello di una memoria collettiva utile a prevenire le tensioni sociali prima che queste si manifestino. Questa visione sistemica trova la sua massima espressione nella tutela della legalità e nella promozione di un'etica del lavoro che non ammette zone d'ombra. Salvaguardare la dignità occupazionale, in particolare all'interno delle filiere trainanti dell'economia pistoiese, significa non solo proteggere i diritti fondamentali della persona, ma blindare la reputazione e la competitività dell'intero distretto produttivo. L'intesa, dunque, suggella un cantiere permanente dove, tramite il Consiglio territoriale dell'immigrazione la sicurezza sociale e la giustizia economica si fondono in un unico obiettivo: rendere la provincia un territorio dove l'accoglienza è declinata come un fattore di stabilità e di progresso per l'intero corpo sociale.

CONSIGLIO TERRITORIALE DELL'IMMIGRAZIONE

L'ORGANISMO CENTRALE IN CUI SICUREZZA SOCIALE E GIUSTIZIA ECONOMICA SI FONDONO IN UN UNICO OBIETTIVO STRATEGICO.

CAPITOLO FINALE // OUTCOME OPERATIVO

PROPOSTA OPERATIVA VERSO LA CABINA DI REGIA PERMANENTE

L'outcome tangibile e più significativo del percorso si è concretizzato nella redazione di una Lettera di Intenti per la costituzione di un Tavolo Tecnico interistituzionale permanente, un documento programmatico che traduce formalmente l'esigenza di coordinamento emersa con forza durante le sessioni di lavoro. Questo risultato non è solo un atto amministrativo, ma rappresenta la risposta diretta alla priorità indicata dai partecipanti nel grafico del gradimento, dove la "Costruzione di una rete territoriale efficiente" ha ottenuto il massimo consenso, confermando che la creazione di una sede di dialogo stabile era il traguardo più atteso dall'intero sistema pistoiese.

EVOLUZIONE DEL PROGETTO

La stesura di questa lettera rappresenta l'evoluzione del progetto "Pistoia all'opera" da momento formativo a **spin-off operativo**, fissando nero su bianco l'impegno congiunto di Enti locali, Istituzioni, Sindacati, Organizzazioni datoriali e Terzo Settore nell'analisi condivisa delle criticità e nell'elaborazione di soluzioni coordinate sotto l'egida della Prefettura di Pistoia.

SINERGIA ISTITUZIONALE

Attraverso questo outcome, le puntuali definizioni delle problematiche territoriali emerse dal confronto tra la parte pubblica e le rappresentanze del mondo del lavoro trovano una collocazione istituzionale, garantendo che le riflessioni sulla gestione delle vulnerabilità e sull'integrazione non restino isolate, ma diventino la base per un dialogo permanente e consultivo.

RUOLO STRATEGICO

La lettera definisce inoltre il ruolo strategico del capofila Carretera Central nel facilitare le connessioni con i livelli regionali e nel fornire il supporto di una segreteria tecnica, assicurando che la redazione di questo impegno collaborativo diventi il motore per una nuova stagione di coesione sociale e di efficienza nei servizi rivolti alla popolazione migrante sul territorio di Pistoia.

2. PROPOSTA OPERATIVA

IL POLO OPERATIVO INTERISTITUZIONALE

ECOSISTEMA DI COOPERAZIONE

La seconda direttrice strategica per il consolidamento della governance pistoiese risiede nell'istituzione di un **Polo Operativo Interistituzionale**, concepito come un ecosistema funzionale di cooperazione permanente tra tutti gli attori del territorio. Tale struttura si pone l'obiettivo ambizioso di superare definitivamente la frammentazione degli interventi, offrendo uno spazio fisico e ideale dove le Istituzioni, il Terzo Settore e le parti sociali possano convergere per co-progettare soluzioni innovative e migliorare la qualità dei servizi rivolti alla popolazione migrante.



MEDIATORI DI DIRITTI

In questo scenario, il Polo assume il ruolo di garante della trasparenza e dell'inclusione, promuovendo l'introduzione di figure specializzate incaricate di presidiare le dinamiche occupazionali più fragili.



TUTOR PER L'INTEGRAZIONE

Professionisti dedicati a favorire percorsi di emersione nei settori economici più esposti, quali il vivaismo e l'edilizia, garantendo stabilità e legalità.

Attraverso questa architettura collaborativa, il territorio di Pistoia ambisce a trasformare la gestione dei fenomeni migratori in un processo armonico, capace di valorizzare le specificità del distretto economico e delle zone montane all'interno di un'unica rete di protezione e sviluppo sociale.

Il progetto **"Pistoia all'O.P.E.R.A."** giunge alla sua fase conclusiva come **volano di una nuova consapevolezza istituzionale** che ha saputo elevare il territorio a laboratorio vivente di partecipazione multilivello.

Pistoia all'O.P.E.R.A. ci consegna oggi una bussola e una responsabilità condivisa, ovvero quella di non restare spettatori di un cambiamento, ma di **abitare attivamente la nuova architettura di legalità e accoglienza** che si vuole progettare insieme.

Con il progetto PISTOIA ALL'O.P.E.R.A. siamo di fronte a un **patto vivo** tra istituzioni, imprese e cittadini, dove l'integrazione smette di essere un concetto astratto per farsi pratica quotidiana di coesione e dignità.

Il successo di questo modello non risiederà più soltanto nei numeri dell'efficienza raggiunta, ma nella capacità di ogni attore del territorio di nutrire questo dialogo permanente, tutti custodi di questa nuova stagione scaturita dalla consapevolezza che solo attraverso un impegno corale e proattivo si potrà costruire, giorno dopo giorno, il futuro di una comunità autenticamente inclusiva, sicura e proiettata verso il domani.

Note

PISTOIA ALL'O.P.E.R.A.

**INSIEME VERSO LA CRESCITA,
LA LEGALITÀ E L'INCLUSIONE.**

